

# T**bollettino** Tanta Salute

VENERDI, 8 MARZO, 2023 | Anno I | Numero IV | RETE TANTA SALUTE | Prezzo: € 0.00



didascalìa /PHOTO SIGNATURE (WIKIMEDIA COMMONS)

## La sanità pubblica saccheggiata

*Prima della tua malattia dovrai preoccuparti di avere i soldi per curarla*

La campagna elettorale è stata occasione e vetrina di dibattiti pubblici sulla sanità in cui diversi candidati, cavalcando il malcontento generale, proponevano ricette fumose, contraddittorie e in antitesi con il processo di privatizzazione portato avanti e voluto dalle stesse forze politiche di cui facevano parte. Il risultato è stata un'altissima percentuale di astensioni, segno tangibile che le false promesse non han-

no convinto chi sulla propria pelle sta vivendo il dramma dell'impoverimento delle condizioni di vita, l'inasprimento delle condizioni lavorative, la progressiva distruzione della sanità pubblica. E non ha convinto chi da decenni segue con attenzione l'affermarsi di una sanità privata, regolata da interessi economici e politici di gruppi e aziende che antepongono la logica del profitto alla cura reale delle persone.

Dalla pandemia in avanti, abbiamo visto un'accelerazione di questo processo che ha portato a un rallentamento ormai strutturale delle prestazioni mediche a carico del ssn, da quelle legate alla prevenzione a quelle di cura per patologie gravi. In molti casi abbiamo visto addirittura la cancellazione di alcuni servizi, rapidamente sostituiti da strutture nascenti private.

*continua a pag. 2*

Chi di noi non si è trovato costretto a ricorrere a visite private in vista di un sospetto di malattia o per non arrivare ad una diagnosi tardiva?

A fronte di salari sempre più bassi e a condizioni di precarietà dilaganti, ci si trova quindi costretti a spendere parte del proprio salario in visite o esami che prima erano a carico del sistema sanitario nazionale.

Passo dopo passo ci stanno portando ad un modello di sanità spietatamente liberista, sempre più vicino a quello statunitense, dove ancor prima della tua malattia dovrai preoccuparti di avere i soldi per curarla e se non li hai rinunci, a discapito della tua stessa vita.

Aumentano le assicurazioni sanitarie private che per loro natura devono realizzare profitti e non potranno mai garantire cure per patologie gravi o croniche e la medicina territoriale anziché essere potenziata viene dismessa, al contrario di quanto viene propagandato, così come denunciato anche dagli stessi media, con le scatole vuote delle "Case di comunità".

Uno smantellamento della sanità per tutti, non solo attraverso la mancata erogazione di servizi dirottati al privato, ma dal continuo blocco delle assunzioni del personale sanitario e

medico, dall'utilizzo di forme contrattuali differenziate e per lo più precarie, che hanno comportato e formalizzato l'aumento delle ore lavorative (12 ore e più al giorno).

Il servizio sanitario nazionale lo finanziamo tutte e tutti con le trattenute che ci vengono prelevate da salari e pensioni, a fronte però di un progressivo disinvestimento da parte di Stato e Regioni.

La cura e la salute non possono e non devono seguire le logiche di un mercato vorace e spietato, richiede investimenti pubblici, criteri di universalità e uguaglianza, tutto quello che purtroppo sta venendo meno. Tocca a tutti noi trovare forme di lotta e partecipazione per impedire l'affondo finale che questa nuova giunta regionale, in continuità con quelle precedenti, porterà avanti.

I soldi si trovano quando servono ad alimentare guerre e armamenti, ce lo dimostra l'impegno italiano in almeno cinquanta teatri di guerra nel mondo, così come l'innalzamento delle spese militari al fine di raggiungere il tetto del 2 % del pil, richiesto dall'America a tutti i paesi della Nato.

Noi vogliamo invece una sanità universale e gratuita e siamo contrari ad ogni logica econo-

dalla prima pagina

#### Costituzione Articolo 32.

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.



micista o aziendale, non possiamo più delegare nessuno ma organizzarci e fermare la follia di un sistema che produce morte, discriminazione e distruzione.

È risultato evidente e confermato da questa tornata elettorale che non poniamo alcuna fiducia nelle chiacchiere di partito e in un sistema che emargina e sottrae risorse a tutto ciò che è pubblico e che riguarda le condizioni di vita dei lavoratori. Dagli sfratti e sgomberi che non si arrestano senza offrire alcuna alternativa, al costo della vita insostenibile, all'istruzione che assume un carattere sempre più classista, alle condizioni di lavoro che vedono morire ogni giorno lavoratori sfruttati e alla ricattabilità che subisce la forza lavoro immigrata tra la minaccia di un permesso di soggiorno negato e un lavoro sottopagato. Scopo di questo bollettino è proporre una lettura onesta e reale dei processi in corso, offrire informazioni che ci aiutino a comprendere la gravità della prospettiva che abbiamo davanti per poterla ribaltare, costruire collettivamente un protagonismo e la forza per rivendicare con la lotta il nostro bisogno allo star bene e a curarsi accogliendo ogni contributo che possa arricchire e sostenere questo percorso.

## IL PIO ALBERGO TRIVULZIO

Il Pio Albergo Trivulzio è stato per anni il polo riabilitativo pubblico più importante in Italia e sicuramente un punto di riferimento fondamentale per il territorio di Milano e hinterland. Se ne hanno notizie solo in occasione dei frequenti scandali, ma nessuno parla della trasformazione che sta coinvolgendo l'istituto, i suoi lavoratori e di conseguenza la cittadinanza, negli ultimi due anni. All'inizio della pandemia per ovvi motivi sono stati chiusi tutti i servizi riabilitativi destinati agli esterni non ricoverati, tranne l'ambulatorio odontoiatrico che in realtà è gestito dal Gsd. In seguito è stato aperto l'hub vaccinale, che ha coperto la somministrazione di circa 245.000 vaccini, per i quali la Regione ha riconosciuto al Pat 2 milioni di euro. Ma pare che nel 2021 le perdite fossero stimate intorno a 11 milioni di euro, fatto per cui pare ci sia l'intenzione di mettere all'asta alcuni immobili di pregio, che costituiscono il patrimonio immobiliare derivante da lasciti di milanesi e non solo, avvenuti nel corso dei suoi 250 anni. Ma cosa ne è stato dei servizi chiusi nel 2020? Lentamente ha riaperto una parte, ma a tutt'oggi non ancora la totalità, dei reparti di lungodegenza riabilitativa. Ha definitivamente chiuso la prestigiosa Rsa "Principessa Jolanda" sita nella centralissima zona dietro al Cenacolo vinciano. Non hanno riaperto ancora invece i servizi di riabilitazione ambulatoriale che prima della pandemia coprivano la bellezza di 80.000 prestazioni all'anno. Non ha riaperto neanche l'ospedale diurno che era frequentato da circa 100 anziani al giorno e che garantiva oltre alla fisioterapia anche un pasto e il trasporto da e per il domicilio. Sembra che questo polo che aspi-

#### INDAGINI IN LOMBARDIA



ra ad essere il primo polo riabilitativo d'Europa voglia fondare la sua mission sulla proposta vaccinale (per esempio, dopo il "vaccino" contro la SarsCovid 19, sulla somministrazione del vaccino ricombinante anti-Herpes Zoster) come si rileva da interviste agli organi di stampa. Intanto le persone che usufruivano dei servizi di riabilitazione sono state costrette a rivolgersi altrove, quasi sempre a strutture private che sono sorte come funghi nell'ultimo biennio. Va comunque detto che il processo di dismissione dei servizi interni era già cominciato diversi anni prima della pandemia, come accaduto con la chiusura del laboratorio analisi e del centro prelievi o con l'appalto del servizio di radiologia. In questi due anni tra i 1500 dipendenti si è avuta, a causa del clima e delle condizioni di lavoro, come emerso in molti articoli, la migrazione di tantissime unità tra personale medico, infermieristico e riabili-

tativo tanto che quello rimasto è spesso costretto a coprire il servizio tra più reparti abbassando le garanzie di qualità e sicurezza. Inoltre il personale neo assunto è sempre più spesso reclutato attraverso le cooperative o esercita la libera professione, quindi sempre più precario e ricattabile. Uno degli aspetti che garantiva ai ricoverati una buona qualità della vita era il servizio di animazione che spesso organizzava anche spettacoli di alto livello destinati anche alla cittadinanza. Ora l'auditorium che ospitava tali spettacoli è stato chiuso, stessa fine fatta dal bar. Per cercare di nascondere la polvere sotto il tappeto si incarica la Positivo srl. di gestire la comunicazione, compresi i bollettini interni nati durante la pandemia; Positivo srl che ha gestito decine di progetti per Ambasciate, Partiti, Associazioni di Categoria, Consorzi e Sindacati, il cui responsabile del team composto per il Pat è Daniel Fishman, ideatore di campagne elettorali e pubblicitarie. Al contempo viene cambiato lo storico logo del Pat che nacque dopo la metà del Settecento per volontà del Principe Antonio Tolomeo Trivulzio, che chiamò a erede universale di sterminati possedimenti un ente che portasse il suo nome.

A quale prezzo? ci si chiede.

*“l'incidenza del finanziamento del Sistema sanitario nazionale scenderà al 6,2% del Pil nel 2024 (era il 7,3% nel 2020).”*

(Rapporto Censis dicembre 2022)

Da quanto si evince dal sito del Pio Albergo Trivulzio, la fobica stretta che teneva reclusi i pazienti nelle RSA, con possibilità di visita esterne ai reparti, simili al regime carcerario, si va allentando. Forse grazie ai presidi dei vari comitati che hanno manifestato davanti alla storica struttura?

## La sanità pubblica non si vende, si difende

È la parola d'ordine che è risuonata in questi primi due mesi in Spagna, Inghilterra e Francia. Tutti paesi in cui, da decine di anni, i vari governi hanno scelto la strada della privatizzazione, più o meno selvaggia, della salute pubblica, con il taglio drammatico delle prestazioni.

Con i risultati che vediamo anche noi ogni giorno: medici di famiglia introvabili, attese lunghissime per esami e interventi che – come è il caso dei pazienti oncologici – fanno la differenza fra la vita e la morte, tagli del personale ospedaliero, precarizzazione sempre più selvaggia.

Oggi in Italia dove, per effetto di lunghe lotte dei lavoratori, avevamo una sanità “universale e gratuita”, solo chi ha i soldi può curarsi, perché la sanità è diventata un affare, la salute dei lavoratori e dei cittadini un mezzo per realizzare profitti. La soluzione che ci viene proposta è quella delle assicurazioni private, senza però dirci che le polizze sanitarie sono carissime, che i premi da pagare aumentano con l'età e che se abbiamo “patologie pregresse” raggiungono cifre esagerate, impossibili da sostenere per chi ha bassi salari e pensioni da fame.

Da anni tutti i governi ci dicono che non ci sono le risorse per la sanità pubblica; quelli per la sanità “privata” si trovano sempre. Solo un esempio di questi ultimi giorni: ospedale di Merate, due anestesiste si dimettono nel settembre 2022, ma nei giorni scorsi vengono reclutate come “libere professioniste” a 960 euro a turno, il triplo della paga di un medico ospedaliero assunto in pianta stabile.

Le risorse quindi ci sono, ma solo per il “privato” (oltre che per le guerre). A questo proposito solo qualche numero: il finanziamento del Sistema sanitario nazionale scenderà dal 7,3% del Pil del 2020 al 6,2% per il 2024. La spesa militare passerà da 25,7 miliardi del

2022 a 26,5 miliardi per il prossimo anno.

Lo stesso succede in altri paesi, ma in questi mesi ...

**Spagna.** Nella sola regione di Madrid 1 milione di persone sono senza medico di famiglia, 200.000 bambini non hanno un pediatra, più di 3 mesi di attesa per esami o una visita oncologica, chiusura di ambulatori e 1.400 posti letto in meno. Il 12 febbraio più di 250.000 (cifre ufficiali mentre gli organizzatori parlano di 1 milione) tra lavoratori, cittadini, medici e infermieri hanno invaso le strade della capitale (come avevano già fatto altre 200.000 persone nel novembre dello scorso anno) per protestare contro i tagli selvaggi alla sanità pubblica e per la difesa della salute. In piazza si sono uniti sia i “pazienti” (che oggi sono considerati “clienti”) che i lavoratori della sanità malpagati e costretti a turni massacranti.

La parola d'ordine della marea umana è stata “Madrid si ribella in difesa della sanità pubblica di qualità e universale”.

**Inghilterra.** Il 6 febbraio si è svolto il più grande sciopero

mai effettuato nei 75 anni di storia del Servizio Nazionale di Sanità. Decine di migliaia di infermieri e personale delle ambulanze sono scesi in piazza rivendicando aumenti salariali e condizioni di lavoro più accettabili, chiedendo per questo nuove assunzioni di personale. Per il prossimo mese di marzo erano già stati annunciati nuovi scioperi, che però sono stati sospesi perché il governo ha accettato di incontrare i sindacati del settore. **La lotta paga.**

**Francia.** Lavorare troppo fa male alla salute e i diritti conquistati non si svendono: così il 19 gennaio più di un milione di lavoratori sono scesi in sciopero in tutto il paese contro il piano del governo di alzare a 64 anni l'età pensionabile.

C'è un'unica strada per difendere la nostra salute e i nostri diritti: organizzarci e lottare insieme perché

**LA SALUTE NON E' UNA MERCE,  
LA SANITA' PUBBLICA  
NON SI VENDE MA SI DIFENDE.**

Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio  
Via Magenta 88, Sesto S. Giovanni

*La convenzione con il sistema sanitario usata come esca per avvicinare i clienti e portarli sul privato premiando gli operatori del call center che riescono a farlo. È quanto avviene alla multi-medica dove i lavoratori del call center conseguirebbero “una premialità” se riescono ad ottenere dai pazienti un appuntamento sull'agenda privata anziché su quella pubblica. Offrendo una tariffa “agevolata” o “smart”. Ciò malgrado i milioni di euro versati dalla Regione Lombardia nel 2021, affinché gli ospedali privati unifor-massero i sistemi informatici per realizzare la cosiddetta “agenda unica” - (37/2 dic. 2022)*

## Sportello diritto alla salute “Gratosoglio”

Lo “Sportello diritto alla salute” è attivo da circa un anno nei locali di GTA, Centro sociale autogestito nel quartiere Gratosoglio, a Milano sud. Allo Sportello si può andare di persona ogni lunedì dalle 18.00 alle 20.00, oppure si può telefonare al numero 3780842033. Offriamo informazioni sulle pratiche burocratiche e di orientamento ai servizi, con l'intenzione di sensibilizzare alla mobilitazione collettiva per il miglioramento del servizio sanitario regionale.

**OBIETTIVI.** L'esigenza di uno strumento di questo genere è emersa durante la pandemia con il lavoro della Brigata di solidarietà popolare, in particolare da un'inchiesta realizzata con questionari e assemblee. Iniziative informative rispetto alla pandemia e quella del “tampone sospeso” hanno preceduto la formazione dello Sportello, alla cui costruzione hanno poi concorso persone di diverse realtà (Sindacato USI, collettivo ZAM, Comitato difesa sanità pubblica Milano Sud Ovest e alcuni cittadini della zona). Gli obiettivi che il gruppo si è dato: dare una risposta il più possibile immediata ai problemi degli e delle abitanti del territorio rispetto alla sanità pubblica, innanzitutto facendo valere la legge per quanto riguarda tempi di attesa e accesso ai servizi sanitari, fornire sostegno per fare fronte alle difficoltà burocratiche e di accesso via internet, offrire un luogo di ascolto e di solidarietà.

**PRIMA DI PARTIRE.** Per iniziare abbiamo fatto una mappatura dei servizi sul territorio e diverse riunioni di auto-formazione per elaborare un vademecum che contenesse le procedure che chi è allo sportello deve mettere in atto secondo i casi che si presentano (ad esempio come scrivere e a chi indirizzare una mail per pretendere il rispetto dei tempi di attesa di prenotazione di una visita o esame diagnostico, le procedure per fare il cambio del medico e

per le esenzioni del ticket, l'elenco dei servizi presenti sul territorio e quali casi indirizzarci, ecc.). Abbiamo preparato anche un questionario per raccogliere le casistiche, i contatti delle persone che si rivolgono allo sportello e la loro autorizzazione a ricevere le nostre comunicazioni di invito alle mobilitazioni che organizziamo.

**CAMPAGNE.** Oltre all'attività di assistenza, abbiamo avviato una campagna per la riapertura degli ambulatori che sono stati chiusi nel tempo, soprattutto dopo la pandemia, a livello territoriale contro la chiusura di alcuni servizi fondamentali nel poliambulatorio di Via Baroni 48 attraverso una raccolta firme che ci permette anche di promuovere lo sportello e raccogliere contatti.

**ASPETTI POSITIVI.** In questo primo anno di sportello si sono rivolte a noi alcune decine di persone. Le principali problematiche emerse sono: i tempi di attesa di prenotazione di visite ed esami, i problemi con il medico di base che spesso sono insufficienti oppure non visitano o non prescrivono esami, i problemi di genitori per la gestione di figli con disabilità mentali e in particolare l'accesso all'UONPIA per i minorenni, necessità di ricevere indicazioni sui servizi a cui rivolgersi. Abbiamo potuto osservare che tutti gli interventi fatti dal nostro Sportello agli URP (Ufficio relazioni con il pubblico) delle strutture sanitarie sulle problematiche delle liste di attesa per una visita o esame diagnostico hanno sempre ottenuto risposta con appuntamenti che rispettano le tempistiche di erogazione previste dalla norma vigente. Inoltre, lo Sportello è stato utile per fare inchiesta sulle problematiche più sentite e vorremmo che questa conoscenza fosse diffusa anche grazie al lavoro di rete con altri sportelli.

**CRITICITA'.** Dare una risposta concreta ci ha aiutato a dimostrare l'utilità di quello che stiamo facendo e sviluppare un primo

legame con gli abitanti del territorio. L'idea, infatti, è divenire un punto di riferimento per riuscire a costruire mobilitazioni sui principali problemi che emergono e aumentare la pressione sui servizi affinché funzionino. Tuttavia, abbiamo riscontrato che, almeno fino ad ora, la risposta al bisogno non ha stimolato un'attivazione in prima persona delle e degli utenti dello Sportello. Per ora intendiamo dare continuità allo Sportello per consolidare la nostra presenza nel quartiere. Sicuramente un aspetto da migliorare è la cura dei contatti che raccogliamo e il loro coinvolgimento, realizzando iniziative e momenti cui possono partecipare.

### MILLE SPORTELLI

**FIORISCANO!** La solitudine che caratterizza la nostra esistenza all'interno del sistema neoliberale spesso si acuisce quando si sta male oppure è una persona cara a stare male. La cura deve essere un processo collettivo e attraverso lo sportello cerchiamo di accogliere ogni storia per dare maggiore eco alla difficoltà che quella persona sta vivendo e per trovare una risposta al bisogno. Pensiamo sia quindi importante moltiplicare questa pratica, che abbiamo verificato funzionare come strumento per, fare inchiesta, radicarsi sul territorio e fare pressione dal basso per fare rispettare il diritto alla salute.

sportellosalutegratosoglio@gmail.com

*La spesa militare prevista dalla legge di bilancio 2023 inviata dal governo al Parlamento passa da 25,7 miliardi previsionali del 2022 al 26,5 miliardi stimati per il prossimo anno. (Sipri di Stoccolma)*

# STARE MALE in LOMBARDIA

Condivido qui alcune riflessioni di un collega soccorritore, ex dipendente della Agenzia Regionale Emergenza Urgenza e attento osservatore delle dinamiche che caratterizzano il modello di organizzazione dei servizi di ambulanza regionale ed in generale dei servizi di emergenza: un sistema molto attento alla declinazione delle responsabilità legali, alla partecipazione dei privati ed a promuovere in generale vari interessi corporativistici e, come sempre, scarsamente interessato alla salute pubblica e alla sicurezza degli utenti.

*“Che fortuna, abito in Lombardia, se dovessi stare male o avere un incidente avrò le migliori cure del caso”.*

Chissà se la penserà così anche il cittadino di Trezzo Sull’Adda, piccola località in provincia di Milano vicino alla bergamasca, quando gli capiterà di assistere ad un brutto incidente stradale. Fiducioso, comporrà il celeberrimo “112”, e gli verrà passato un operatore che risponde da VARESE;

Il quale, dopo aver fatto alcune domande anche di carattere sanitario che non gli dovrebbero competere, passerà la chiamata alla centrale 118 di PAVIA;

La quale, dopo aver accertato che si tratta di un incidente grave, visto che l’ambulanza di Trezzo è già impegnata, chiederà l’utilizzo di una ambulanza vicina gestita dal 118 di COMO;

Contestualmente, un altro operatore chiederà l’utilizzo dell’elicottero alla competente centrale 118 di BERGAMO;

Nel frattempo andrà anche avvisata la centrale dei Vigili del

Fuoco di MILANO perché il ferito risulta incastrato nelle lamiere; Dopodiché, finalmente giunti i soccorsi in posto e ricevute le migliori cure del caso, il povero sfortunato verrà stabilizzato e trasportato nel DEA più vicino con sala operatoria aperta, che in questo caso sarà l’ospedale San Raffaele per il quale bisognerà chiedere l’autorizzazione al trasporto alla centrale 118 di MILANO.

Tutto questo per un incidente stradale, dove non andrà coinvolta, fortunatamente, l’ATS di competenza che è quella di MILANO ne tantomeno la AAT di riferimento di quel territorio, che è quella di MONZA. Neanche la fervida mente di uno scrittore di fantascienza avrebbe saputo architettare qualcosa di più diabolico.

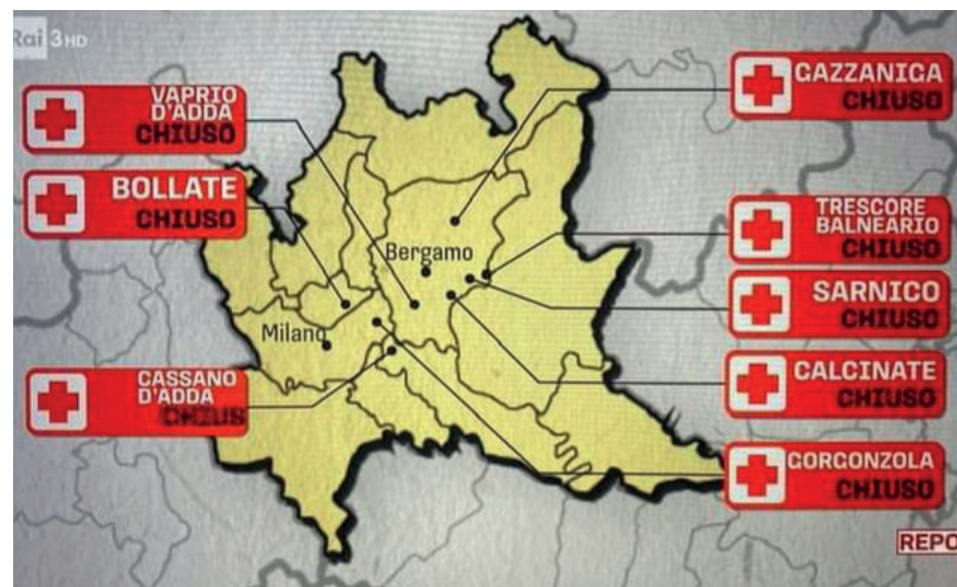
AREU ci stupisce ogni volta, e da metà di questo mese rivolu-

zionerà le competenze territoriali delle SOREU (centrali 118) in un “minestrone” che non terrà minimamente conto dei territori interessati, ma guarderà solo alle statistiche numeriche che qualche contabile avrà elaborato, in funzione delle varie logiche economiche,

La centrale 118 di Pavia, come in un grande gioco, andrà a gestire territori che vanno dall’alto Lodigiano a Legnano.

Ovviamente tutto graverà sulle spalle di infermieri e tecnici che, sotto organico, saranno messi in croce in caso di prevedibilissimi e involontari errori legati all’inevitabile scarsa conoscenza del territorio.

Inevitabile pensare ancora una volta alle logiche con cui si insiste a smantellare ogni tipo di servizio sanitario di prossimità, in nome di una efficienza tutta e unicamente finanziaria.



*L'unico vero crimine è il 41bis*

*Al fianco di Alfredo Cospito*

# TANTA SALUTE ? NO.. TANTE ARMI !

Il Fondo europeo per la difesa, che ha un programma di investimento da 8 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, ha stanziato 1,2 miliardi nel 2021 per sostenere sessanta progetti nel settore militare, di cui cinque a guida italiana.

Le aziende italiane coinvolte sono diverse e la più presente è Leonardo, coinvolta direttamente in 15 progetti fra cui il più rilevante è “Arturo”, destinato a sviluppare nuove capacità nel settore dei radar.

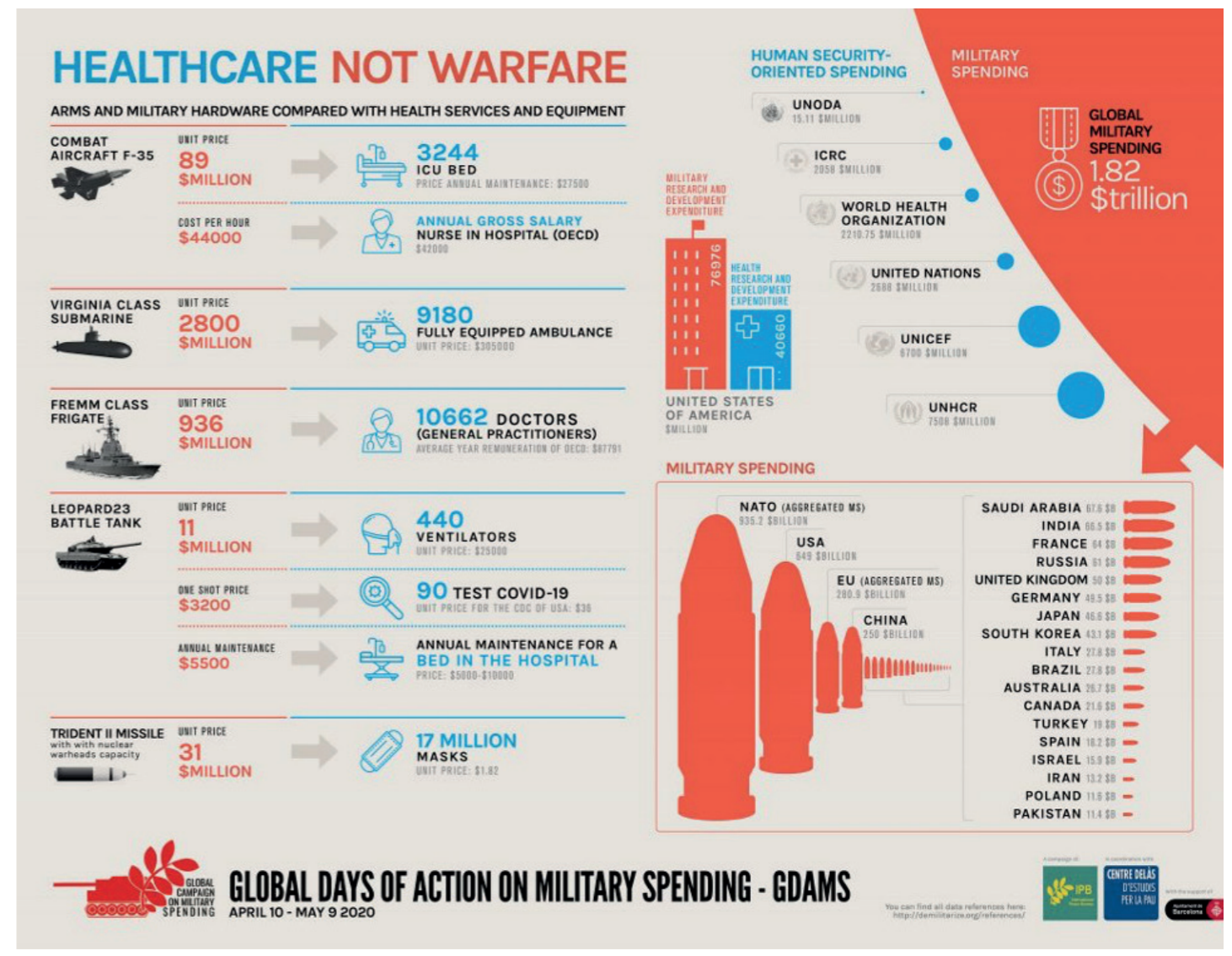
Il progetto che riceve più fondi europei è “Epc” che deve svilup-

pare in due anni una corvetta europea innovativa, affidato a Naviris, joint venture tra Fincantieri e la francese Naval Group.

Altre aziende italiane interessate ai progetti sono Avio Aereo, nel settore dei caccia militari, e Fondazione Safe, nel campo chimico e biologico. Senza dimenticare la tedesca Rheinmetall.

A fronte di questi cospicui investimenti nella spesa militare la NaDef, (Nota di Aggiornamento del documento di Economia e Finanza) 2022 prevede che la spesa sanitaria nel triennio 2023-2025 diminuisca di 4,6

miliardi. Non sono necessari altri commenti ma è necessario lottare per invertire questa tendenza distruttiva.



## # 4 Ambiente



leggi di più...

Partiamo da una domanda che non vuole né essere provocatoria, né sottovalutare il pericolo rappresentato dal coronavirus: perché siamo così terrorizzati da questo virus e pressoché indifferenti di fronte alle stime dei decessi prematuri che l'OMS attribuisce alle patologie indotte dall'inquinamento atmosferico? Eppure, parliamo di circa 80.000 morti all'anno solo in Italia. Forse perché non è corretto contrapporre morti certe a semplici stime? Nemmeno se queste stime sono ricavate da rigorose analisi epidemiologiche continuamente aggiornate?

Il rischio di contrarre tumori o malattie respiratorie dalle sostanze tossiche disperse in atmosfera è accettato come un rischio remoto. E quando anche vi fosse piena consapevolezza dei pericoli a cui andiamo incontro semplicemente immergendoci nel "bagno" quotidiano dei veleni derivanti dal traffico e dalle attività industriali, consideriamo questo rischio come necessario per il cosiddetto progresso - che in molti casi significa solo profitto. Ma morire per un progresso ormai insostenibile è forse più dignitoso che morire per un virus?

L'OMS stima che siano circa 13 milioni le morti attribuibili annualmente ad esposizioni ambientali, di cui oltre 7 milioni legate al solo inquinamento atmosferico. Solo l'8% della popolazione mondiale respira un'aria che rispetta i limiti previsti dalla stessa OMS, mentre sono numerose le sostanze tossiche presenti nel nostro ambiente di vita che possono entrare nel nostro corpo con l'alimentazione, l'ingestione, l'uso di acque contaminate o attraverso la cute.

Questo e altro rendono evidente che dobbiamo abbandonare l'approccio riduzionistico di valutare solo le conseguenze dell'esposizione al singolo inquinante, valutando invece l'insieme di esposizioni a cui siamo sottoposti fin dal concepimento. O dobbiamo ignorare tutto ciò in nome del progresso?

Cosa vogliamo? Ribaltare il senso di progresso, perché sia inteso come benessere.

### **Sportelli TANTA SALUTE Milano Città Metropolitana**

#### **Milano Sud**

*Sportello Salute Gratosoglio*  
c/o GTA - Via Lelio Basso, 7

Mar. dalle 17:00 alle 19:00

[sportellosalutegratosoglio@gmail.com](mailto:sportellosalutegratosoglio@gmail.com)

#### **Milano Lambrate**

*Panetteria Occupata*

Via Conte Rosso, 20

Mar. dalle 17:00 alle 19:00

#### **Milano Nord**

*Ambulatorio Medico Popolare*

Via Dei Transiti, 28

Lun. dalle 15:30 alle 19:00

Sab. dalle 11:00 alle 13:00

#### **Milano Isola/Porpora**

*PianoTerra CSOA*

Via F. Confalonieri, 3

*Casa delle sinistre*

via Porpora 30/2 Milano

Tel. 350.134 8786

contatti: [tantasalute@inventati.org](mailto:tantasalute@inventati.org)

# VOGLIAMO TUTTO!



Ambulatorio Medico Popolare  
via dei Transiti 28 - Milano